ISRAELE, DOVE VAI?

PROBLEMI STORICI, DIVISIONI E SPERANZE DI ISRAELE



Le sintesi di caosinforma

ISRAELE, DOVE VAI?

Il 26 aprile 2023, lo Stato di Israele ha celebrato 75 anni dalla sua fondazione. In quell'occasione, il presidente israeliano Isaac Herzog ha rivolto queste parole al Corpo diplomatico: "Il moderno Stato di Israele è un vero miracolo. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo dovuto impegnarci strenuamente.

Quando i nostri fondatori dichiararono la fondazione dello Stato di Israele il 14 maggio 1948 – uno Stato fondato sulla visione profetica di un mondo in cui regnassero libertà, giustizia e pace – molti credevano che il neonato Paese non sarebbe sopravvissuto. Pochi avrebbero previsto il corso della nostra improbabile storia.

Oggi siamo un Paese in prima linea negli sforzi per rendere il mondo migliore per tutti noi, nello spirito della nostra visione fondante" .

PROFONDE DIVISIONI INTERNE AD ISRAELE

Tuttavia, il 75° anniversario dello Stato d'Israele è stato segnato da profonde divisioni interne suscitate dalla proposta di riforma della giustizia. Le grandi città hanno assistito, settimana dopo settimana, a massicce manifestazioni di protesta contro la decisione del governo di cambiare il sistema giudiziario e, in particolare, contro la prevista riduzione del controllo del potere giudiziario sulle decisioni governative.

Tre mesi dopo, il 24 luglio 2023, il parlamento israeliano (la Knesset) ha approvato un emendamento alla Legge fondamentale del 1984 sul sistema giudiziario, con cui si vietava ai giudici di utilizzare la cosiddetta "clausola di ragionevolezza" per valutare le scelte amministrative decise dal governo. Il ministro della Giustizia, Yariv Levin, ha presentato l'emendamento come la prima fase di una revisione giuridica che, a suo dire, ripristinerebbe la democrazia israeliana, fin qui limitata dall'interferenza dei giudici, figure non elette dal popolo.

DUE VISIONI CONTRASTANTI DELLO STATO

All’interno della società israeliana tradizionale emerge una profonda scissione tra due visioni contrastanti dello Stato. Da un lato, c’è il dibattito su quanto Israele debba essere uno Stato ebraico, concepito come la patria per gli ebrei di tutto il mondo. Dall’altro lato, si discute se dovrebbe prevalere l’idea di uno Stato democratico, che rappresenti tutti i suoi cittadini, sia ebrei che non ebrei (principalmente arabi).

ISRAELE E LA LEGGE FONDAMENTALE DEL ‘48

Israele non ha una Costituzione che enunci chiaramente i valori e i principi che lo Stato si propone di incarnare.

Tuttavia, la Dichiarazione d’indipendenza, firmata nel maggio 1948, ne costituisce il fondamento. Nel 1985, la Legge fondamentale sulla Knesset stabilì che nessun partito politico potesse negare Israele come “Stato democratico”. Tuttavia, nel 2018, la Knesset ha approvato un’altra legge, la “Legge fondamentale: Israele come Stato nazionale del popolo ebraico”, che ha promosso il carattere ebraico dello Stato. Questo ha suscitato un acceso dibattito pubblico, evidenziando ancora una volta la tensione tra i due attributi fondamentali dello Stato: l’ebraismo e la democrazia.

LA COMUNE VISIONE SIONISTA

Nonostante le divergenze, entrambi i campi condividono la visione sionista di uno Stato ebraico e democratico. Il dibattito si concentra sulla proporzione tra queste due componenti. Entrambe le fazioni si riconoscono nell'impiego del tradizionale discorso sionista, promosso nell'istruzione nazionale e nel servizio militare, che sono i due ambienti di socializzazione più potenti in Israele.

Tuttavia, negli ultimi due decenni, entrambe le parti hanno subito una radicalizzazione. La scelta del primo ministro Benjamin Netanyahu di costruire una coalizione di governo con l'estrema destra, composta da individui contrari al carattere democratico dello Stato, ha rafforzato coloro che appoggiano la visione di Israele come Stato ebraico 123 .

L’ATTACCO DEL 7 OTTOBRE

L’attacco del 7 ottobre ha segnato un momento cruciale nel conflitto israelo-palestinese, portando conseguenze significative e alterando la percezione del conflitto stesso. Ecco un riassunto delle principali informazioni riguardanti l’attacco: Attacco di Hamas: Il gruppo radicale palestinese Hamas, che governa la Striscia di Gaza, ha lanciato un attacco senza precedenti contro Israele. L’operazione è stata complessa, coinvolgendo azioni via mare, via terra e via aria. Hamas ha lanciato migliaia di razzi contro le città israeliane, tentato di infiltrarsi sulla spiaggia di Zikim e utilizzato parapendii a motore.

Tuttavia, la parte più efficace dell’attacco è stata quella via terra, durante la quale sono stati uccisi oltre 1.400 civili e militari israeliani e 220 persone sono state prese in ostaggio e portate nella Striscia di Gaza 1 .

LA RISPOSTA DI ISRAELE

Risposta di Israele: Israele ha reagito in modo estremamente violento, bombardando la Striscia di Gaza come mai prima d'ora e dichiarando l'intenzione di avviare un'invasione di terra per eliminare completamente Hamas. Questa risposta ha sollevato preoccupazioni per i civili di Gaza e ha colto di sorpresa sia l'intelligence che le forze di sicurezza israeliane.
Marginalizzazione del conflitto: Nonostante l'importanza storica del conflitto tra ebrei israeliani e arabi palestinesi, la crisi della riforma giudiziaria e l'attenzione mondiale focalizzata su altre questioni hanno portato alla marginalizzazione del conflitto con i palestinesi. Anche il discorso del presidente Herzog nel Giorno dell'Indipendenza del 2023 ha enfatizzato la normalizzazione delle relazioni con gli Stati arabi, relegando la Palestina e i palestinesi ai margini delle discussioni .

LE CONSEGUENZE

In sintesi, l’attacco del 7 ottobre ha avuto conseguenze significative e ha evidenziato la complessità e la persistenza del conflitto israelo-palestinese 12 . Dal 7 ottobre 2023, gli attacchi brutali di Hamas nel sud di Israele e la massiccia risposta militare hanno completamente distolto l’attenzione sia dalle divisioni interne sia dal sogno di una normalizzazione senza palestinesi.

I PUNTI CHIAVE RIGUARDANTI L'ATTACCO

1. **Attacco di Hamas**: Il 7 ottobre, centinaia di militanti di Hamas hanno attraversato il confine da Gaza in Israele, uccidendo circa 1.200 persone e rapendone oltre 240. Questi ostaggi sono stati portati nella Striscia di Gaza 1 .
2. **Domanda sconvolgente**: La classe dirigente israeliana si chiede come i militanti abbiano potuto irrompere da Gaza in Israele, considerando che Israele presidiava i confini della Striscia di Gaza fin dal 2006 1 .
3. **Risposta di Israele**: Il 12 ottobre, il presidente Herzog ha dichiarato che Israele ha subìto un attacco immotivato e insensato, con il più alto numero di ebrei uccisi dall'Olocausto. L'Operazione Spade di ferro è stata avviata in risposta all'attacco di Hamas 2 .
4. **Impatto sulla società israeliana**: L'ondata di violenza ha spazzato via ogni traccia di tranquillità e gli israeliani si sono trovati ad affrontare una minaccia esistenziale di nuove proporzioni. Le divisioni interne che avevano lacerato la società israeliana nei mesi precedenti sembrano oraevaporare

CAPACITÀ MILITARI E INTELLIGENCE

Israele ha sempre vantato le proprie capacità militari e di intelligence, ma l'attacco del 7 ottobre ha colto di sorpresa non solo i servizi segreti israeliani, ma anche l'esercito. La pianificazione e la ferocia dell'attacco hanno avuto un impatto devastante. In risposta, Israele ha bombardato intensamente Gaza e invaso la Striscia, causando morte e distruzione su vasta scala. I racconti di ciò che è accaduto quel giorno – gli omicidi, la distruzione, gli stupri e la cattura di ostaggi – hanno scosso profondamente l'opinione pubblica israeliana. Molti hanno provato sconvolgimento, paura, indignazione e rabbia. La guerra successiva ha portato alla morte di quasi 30.000 persone, secondo le stime palestinesi. La Striscia di Gaza è stata martoriata, con interi quartieri rasi al suolo e la maggior parte della popolazione costretta a fuggire verso piccole aree nel sud della Striscia 12 .

Questi eventi hanno lasciato un segno indelebile nella storia e nella memoria delle persone coinvolte, e le conseguenze di quell'attacco continuano a essere sentite ancora oggi.

DUBBI SULLA REPUTAZIONE

Dal 1948, Israele ha mantenuto una supremazia tecnologica nel suo esercito e nell'intelligence militare, non solo nei confronti dei palestinesi apolidi, ma anche nei confronti dei Paesi arabi circostanti.

Le sue tecnologie difensive, di spionaggio e l'arsenale militare hanno destato invidia in tutto il mondo. Israele è stato parte integrante delle nuove alleanze che si sono consolidate, schierandosi al fianco di altri alleati degli Stati Uniti nello scontro sempre più bellicoso con l'Iran e con quelli che venivano definiti i suoi "vassalli" a Gaza, in Libano, nello Yemen, in Siria e in Iraq.

Tuttavia, l'attacco senza precedenti lanciato dai miliziani di Hamas il 7 ottobre ha sollevato dubbi sulla reputazione di invincibilità delle forze israeliane. Questo attacco ha colto di sorpresa Israeledurante una festività ebraica importante, mettendo in discussione la preparazione del Paese di fronte a un nemico più debole ma determinato. L'operazione ha dimostrato che le capacità dell'intelligence a Gaza non erano sufficientemente efficaci 1 .

NONOSTANTE LA SUPREMAZIA TECNOLOGICA

Nonostante la supremazia tecnologica, Hamas è riuscita a mantenere nascosto il suo piano. Israele ha ritirato truppe e coloni dalla Striscia di Gaza nel 2005, privandola di uno stretto controllo sugli avvenimenti nel territorio. Tuttavia, l'apparente mancanza di conoscenza preventiva del complotto di Hamas sarà probabilmente vista come la principale causa dell'attacco più mortale contro gli israeliani degli ultimi decenni 1 . Questo evento solleva la tremenda domanda se lo Stato di Israele sia davvero quel rifugio sicuro che appariva agli ebrei in fuga dalla violenza in un mondo dove erano stati una minoranza emarginata e spesso perseguitata. La storia complessa e le sfide attuali pongono interrogativi cruciali sulla sicurezza e sulla stabilità di Israele

IL 7 OTTOBRE, È STATO UN EVENTO SENZA PRECEDENTI

L’attacco di Hamas contro Israele, avvenuto il 7 ottobre, è stato un evento senza precedenti. Questa operazione complessa, condotta via mare, via terra e via aria, ha colto di sorpresa sia l’intelligence che le forze di sicurezza israeliane. Hamas ha lanciato migliaia di razzi verso le città israeliane, ma la maggior parte è stata intercettata dal sistema missilistico Iron Dome. Tuttavia, la parte più efficace dell’attacco è stata quella via terra, durante la quale sono stati uccisi più di 1.400 civili e militari israeliani, un numero eccezionale. Inoltre, 220 israeliani e stranieri sono stati presi in ostaggio e portati nella Striscia di Gaza. Questo è un fatto senza precedenti e ha colto di sorpresa le forze di sicurezza israeliane, in parte a causa delle decisioni politiche prese nel corso degli anni dal governo di Netanyahu 1 .

COME NELLA GUERRA DEL 1973

La guerra del 1973, conosciuta come guerra dello Yom Kippur, fu un altro momento in cui Israele fu colto di sorpresa. In quel caso, un attacco a sorpresa delle truppe egiziane e siriane durante la festa ebraica dello Yom Kippur portò a un conflitto intenso. Israele riuscì a mobilitarsi rapidamente e affrontare la minaccia, ma la guerra si fermò solo grazie a un cessate il fuoco negoziato dalle Nazioni Unite 23 .

La situazione tra Israele e i palestinesi è complessa e carica di tensioni. Dopo il fallimento del processo di pace negli anni Novanta, le prospettive di cambiamento sono state scarse. L'espansione di Israele nei territori destinati ai palestinesi ha soffocato la speranza di un nuovo orizzonte.

L'Autorità palestinese è stata messa in discussione, e l'attacco di Hamas è stato una risposta alla crescente repressione e agli attacchi israeliani nei territori occupati. La situazione rimane delicata e complessa, con implicazioni politiche e umanitarie significative evidenziando le divisioni interne e le sfide esterne.

RIEMERGONO LE DIVISIONI DI ISRAELE

Durante le proteste contro le riforme giudiziarie, si sono verificate tensioni tra coloro che difendevano il Paese e quelli che minacciavano di non prestare servizio nell'esercito. Tuttavia, mentre la guerra continua, emergono nuove crepe. Le famiglie degli ostaggi presi il 7 ottobre sono ora preoccupate che il governo, responsabile della riforma giudiziaria, stia promuovendo una guerra senza fine per rimanere al potere.

UNO STATO EBRAICO PER UN POPOLO EBRAICO

Netanyahu e i membri del gabinetto di guerra, provengono dalle élite sioniste ashkenazite che hanno dominato la storia di Israele. Nonostante le loro visioni contrastanti, condividono una visione del mondo comune Ashkenaziti, o anche noti come ashkenazim, costituiscono un gruppo etnoreligioso ebraico originario dell'Europa centrale e orientale. Il termine deriva dalla parola ebraica medievale che significa "Germania" e si riferisce agli ebrei stanziatisi in queste regioni. Il moderno sionismo politico, sviluppatosi alla fine del XIX secolo, fu formulato in un ambiente europeo post-illuminista e influenzato dal secolarismo.

Questo movimento, attingendo alle correnti interne della tradizione religiosa ebraica, propose una soluzione all'antisemitismo dell'epoca, all'ostilità europea verso gli ebrei e al loro rifiuto di integrazione. Il sionismo trionfò in queste comunità quando i movimenti nazionalisti ed estremisti, tra cui fascisti e nazisti, salirono al potere. Nonostante la divisione ideologica tra sionisti socialisti e sionisti revisionisti, le élite di entrambi i campi condividono un mondo concettuale centrato su uno Stato ebraico per un popolo ebraico.

ÉLITE DOMINANTI VISTE CON SOSPETTO

Nelle vaste periferie della società israeliana, che costituiscono una parte significativa della popolazione, il governo, l'opposizione e persino la Corte Suprema sono visti con sospetto dalle élite dominanti. In un momento di crisi, potrebbero emergere nuove prospettive e narrazioni dalle periferie, offrendo creatività e nuove correnti di pensiero per rispondere alle sfide interne ed esterne che Israele affronta.

Questo parallelo ai movimenti nazionalisti dell'Europa centrale e orientale, da cui proveniva la maggior parte degli ashkenaziti che migrarono in Palestina.

QUATTRO IMPORTANTI PERIFERIE

Israele, con le sue quattro importanti periferie, offre un quadro diversificato che lotta per far emergere i propri punti di vista e obiettivi nel dibattito pubblico. Vediamo chi sono questi gruppi:

1. EBREI ORIENTALI (MIZRAHIM)
2. GLI EBREI ULTRAORTODOSSI HAREDIM
3. CITTADINI ARABI PALESTINESI IN ISRAELE
4. NUOVI MIGRANTI DALL'EX UNIONE SOVIETICA IN ISRAELE

1. EBREI ORIENTALI (MIZRAHIM)

1. Ebrei orientali (mizrahim): Costituiscono circa la metà della popolazione ebraica di Israele. Sono ebrei immigrati da territori musulmani, principalmente da Paesi arabi come Marocco, Iraq, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto e Yemen, oltre che dall'Iran, dalla Turchia e dalle Repubbliche musulmane dell'ex Unione Sovietica. La maggior parte di loro è arrivata nel Paese dopo il 1948, a causa dell'ostilità generata nel mondo musulmano dalla fondazione dello Stato di Israele. All'arrivo, molti di loro subirono discriminazioni da parte dell'élite ashkenazita al potere, che li considerava culturalmente inferiori. Furono spesso sistemati nelle periferie di Israele, dove si aspettava che fornissero forza lavoro all'economia nascente e soldati all'esercito. Inoltre, furono costretti a rinunciare alla propria identità culturale, adottando una visione del mondo ashkenazita forgiata dall'esperienza europea di antisemitismo, Shoah e sionismo politico 1 . Queste periferie rappresentano una parte significativa della popolazione israeliana e meritanoattenzione nel dibattito nazionale. La comprensione delle loro prospettive e sfide può contribuire a una visione più completa e inclusiva di Israele.

Le sintesi di caosinforma

GLI EBREI MIZRAHI

Gli ebrei Mizrahi, noti anche come Mizrahim o Mizrachi, rappresentano una gruppo di comunità ebraiche che comprende coloro che sono rimasti nella Terra di Israele e quelli che hanno vissuto in diaspora nel Medio Oriente e Nord Africa (MENA), sia in tempi biblici che nell'era moderna 1 . Il termine Mizrahi è stato coniato con la creazione dello Stato di Israele e si traduce come "orientale" in ebraico, riferendosi agli ebrei orientali. Attualmente, il termine Mizrahi si applica quasi esclusivamente ai discendenti delle comunità ebraiche provenienti dal Medio Oriente e Nord Africa 1 .

Queste comunità ebraiche sono state raggruppate ufficialmente in una singola divisione identificabile durante la Seconda Guerra Mondiale, quando furono distintamente delineate nel Piano del Milione dell'Agenzia Ebraica per Israele, che dettagliava i metodi con cui gli ebrei in diaspora sarebbero stati rimpatriati nella Terra di Israele dopo l'Olocausto 1 . Gli ebrei Mizrahi hanno una storia ricca e complessa. Alcuni punti chiave includono:

1. Origini antiche: Le radici degli ebrei Mizrahi risalgono alle origini del giudaismo nel Medio Oriente. Queste comunità si sono sviluppate in diverse parti del Nord Africa e dell'Asia.

2. Scambio culturale: Gli ebrei Mizrahi si integravano strettamente con le comunità in cui vivevano, portando a un grande scambio culturale tra loro e le popolazioni autoctone. Le tradizioni culturali dell'Islam e del Cristianesimo sono state influenzate dall'ebraismo, in parte grazie alle fiorenti comunità Mizrahi che hanno preceduto l'ascesa di queste religioni.

3. Lingue ebraiche varie: Le lingue parlate dagli ebrei Mizrahi sono varie. In passato, parlavano dialetti arabi regionali insieme a lingue come il persiano e l'aramaico. Dopo la fondazione di Israele, molti ebrei Mizrahi si stabilirono nel paese e iniziarono a parlare ebraico, perdendo alcune lingue tradizionali lungo la strada.

4. Difficoltà e discriminazione: Gli ebrei Mizrahi hanno affrontato discriminazione e difficoltà, ma negli ultimi decenni è fiorita una rinascita culturale. Il movimento sociopolitico orientale ultraortodosso noto come Shas è un esempio di questa rivendicazione. Lotta per la dignità del patrimonio Mizrahi e per l'assistenza sociale ed economica a questi ebrei.

Le sintesi di caosinforma

2. GLI EBREI ULTRAORTODOSSI HAREDIM

Gli ebrei ultraortodossi, noti anche come haredim, costituiscono una parte significativa della società ebraica israeliana. Rappresentano il 13,5% della popolazione ebraica e si distinguono dagli ortodossi moderni (conosciuti come datiim) per la loro profonda diffidenza verso la modernità, il secolarismo e il sionismo.

Prima dell'Olocausto, gli haredim avevano strenuamente opposto il sionismo, considerandolo un falso messianismo secolarizzato e una ribellione contro Dio e la tradizione. Tuttavia, negli anni Trenta, di fronte all'ascesa del nazismo e alle minacce contro gli ebrei in Europa, molti di loro smisero di opporsi attivamente al sionismo e si concentrarono invece sul salvataggio degli ebrei.

Nel 1948, la maggior parte dei leader ultraortodossi accettò la fondazione dello Stato di Israele a condizione che lo Stato rispettasse il calendario ebraico e concedesse all'autorità religiosa il controllo sullo status personale (nascita, matrimonio e sepoltura). Essi si opposero anche alla formulazione di una Costituzione, poiché ritenevano che la Torah fosse la vera Costituzione del popolo ebraico. Questo accordo, noto come "status quo", permise agli haredim di entrare nellecoalizioni di governo con i partiti socialisti e revisionisti .

GLI HAREDIM CRITICI VERSO LE ÉLITE DOMINANTI

Gli haredim, o ebrei ultraortodossi, manifestano sospetti nei confronti delle istituzioni dello Stato laico e mostrano un atteggiamento critico verso le élite dominanti, sia di sinistra che di destra.

Questo atteggiamento si accentua quando tali élite presumono che l'approccio occidentale e laico sia la norma per le questioni sociali. Analogamente, molti gruppi musulmani tradizionali nel Medio Oriente sono preoccupati per l'uguaglianza di genere, soprattutto quando questa viola la pratica religiosa della separazione dei sessi nello spazio pubblico. Essi esprimono anche preoccupazioni riguardo ai diritti LGBT e alle restrizioni imposte alla tradizione religiosa nella vita quotidiana del Paese, come ad esempio la fornitura di trasporto pubblico durante il sabato.

Un tema particolarmente delicato per gli ebrei ultraortodossi riguarda la coscrizione universale. Essi vedono il servizio militare come un processo di secolarizzazione e di sottrazione dei giovani al ciclo di studio della Torah, che è centrale per la loro comunità. L'obiettivo principale degli haredim è preservare la vita ebraica tradizionale, garantendo finanziamenti per le loro istituzioni significative, come scuole, accademie di apprendimento della Torah e assistenza sociale. Invece di sostenere riforme giuridiche, si concentrano sulla promozione dell'etnocentrismo ebraico.

3. CITTADINI ARABI PALESTINESI IN ISRAELE

I cittadini arabi palestinesi in Israele, che includono musulmani, cristiani e drusi, costituiscono circa il 20% della popolazione. Essi sono i discendenti di coloro che rimasero all'interno dei confini del Paese dopo la sua fondazione nel 1948, a differenza dei rifugiati o di coloro che caddero sotto l'occupazione israeliana in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza dopo la guerra del 1967. Pur avendo diritti politici come tutti i cittadini israeliani, molti di loro scelgono di non partecipare alle elezioni nazionali e locali, rifiutando un sistema che li esclude in gran parte dalle decisioni politiche. Lottano per l'uguaglianza, soprattutto nei settori dello sviluppo socioeconomico, dell'istruzione, della sanità, dei servizi pubblici e del governo locale. Tuttavia, spesso si scontrano con l'insistenza sul fatto che Israele sia uno Stato ebraico, che ostacola la loro piena integrazione nel mondo del lavoro. Inoltre, combattono contro il razzismo endemico derivante dall'etnocentrismo ebraico, e molti di loro vengono identificati come nemici anziché come cittadini con gli stessi diritti. Le caratteristiche discriminatorie dello Stato nei confronti dei cittadini arabi furono stabilite dalle élite socialiste sioniste al potere fino al 1977, ma il loro destino non è migliorato con l'avvento dei revisionisti. I partiti politici che emergono dalla loro comunità vengono sistematicamente esclusi dal processo decisionale del governo e dalle alleanze e coalizioni. Mentre i cittadini ebrei israeliani vedono nella riforma giuridica del governo attuale un segnale inquietante di restrizione della democrazia, i cittadini arabi, per lo più, sottolineano le severe limitazioni imposte alla democrazia sin dalla fondazione di Israele. Queste limitazioni simanifestano in uno Stato che non si concepisce come lo Stato di tutti i suoi cittadini, ma piuttostocome lo Stato solo dei suoi cittadini ebrei. Inoltre, mentre gli ebrei israeliani ignorano in gran parte i fattori che hanno motivato l'attacco del 7 ottobre, la maggior parte dei cittadini arabi è consapevole di tali sfumature e delle sfide che affrontano.

4. NUOVI MIGRANTI DALL'EX UNIONE SOVIETICA IN ISRAELE

una quarta periferia è formata dagli immigrati recenti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in particolare da Russia, Ucraina e Bielorussia. Nel 1990, dopo il crollo del regime comunista, circa un milione di immigrati provenienti da questi Paesi sono giunti in Israele e sono diventati cittadini al loro arrivo, costituendo circa il 10% della popolazione. Israele, come Stato ebraico, offre la possibilità agli ebrei di tutto il mondo di ottenere immediatamente la cittadinanza israeliana, se lo desiderano. Pertanto, per rafforzare la maggioranza ebraica, ha accolto gli ebrei provenienti dall'ex Unione Sovietica, spinti dalla paura di un futuro incerto e da condizioni socioeconomiche instabili. Questi nuovi arrivati erano considerati persone istruite, di alta cultura e grandi lavoratori. Inoltre, rappresentavano un potenziale contraltare sia per gli ebrei orientali che per quelli ultraortodossi, contribuendo a preservare l'egemonia ashkenazita e laica 1 .

Dopo l'arrivo nel Paese, molti ebrei non vivevano secondo la tradizione. Decenni di dominio comunista avevano indebolito l'identità etnica e religiosa. Molti si erano assimilati e sposati, quindi non erano considerati ebrei secondo la legge religiosa. Alcune persone con discendenza ebraica remota o inesistente sono arrivate in Israele. La categoria degli "altri", che comprende persone senza appartenenza etnico-religiosa o di fede cristiana, costituisce circa il 5% della popolazione israeliana e rappresenta una sfida per lo Stato e la sua identità.

FINE DELLA SPERANZA?

La posizione inflessibile del governo israeliano sulla riforma giudiziaria e la sua intransigenza nel conflitto con i palestinesi stanno al centro della peggiore crisi che Israele abbia mai affrontato dalla sua fondazione. Inoltre, l'ideologia sionista, che un tempo forniva una cornice concettuale allo Stato, sembra ora esaurita, lasciando i suoi sostenitori divisi e polarizzati.

Nonostante il forte sostegno degli Stati Uniti, Israele sembrava essere sulla strada verso gli "Accordi" con i vicini arabi, creando l'illusione di un Medio Oriente migliore.

Tuttavia, il 2023 ha sollevato gravi interrogativi su questa visione e sul ruolo futuro di Israele nella regione.

LA SPERANZA VIENE DALLE PERIFERIE

Guardando alle periferie della società israeliana, potrebbero emergere nuove prospettive, una narrazione diversa e alleanze inaspettate, meno vincolate alle categorie e alle posizioni ideologiche del passato, che hanno contribuito alla crisi attuale. Israele ha bisogno di nuovi orizzonti e di una visione rinnovata, equeste potrebbero provenire proprio dalle periferie